

## ARTI FIGURATIVE

Sessantacinque anni di una ricchissima esperienza figurativa documentati dalla mostra della Galleria «Due Mondi» di Roma

# Rabbia e tenerezza

## dei pittori cubani

Esposte le opere di dieci pittori - Una ricerca artistica che si svolge in clima di libertà, a confronto con le scoperte e le conquiste dell'arte moderna, in particolare europea



Amelia Pelaez: «Figure femminili» (1959)



Antonia Eiriz Vasquez: «Las piragñas» (1965)

Si può dire che della pittura cubana contemporanea, in Italia, si è cominciato a parlare solo a partire dalla Biennale veneziana di quest'anno; cioè, solo dal momento che la pittura cubana ha fatto la sua apparizione ufficialmente sulla scena della nostra massima manifestazione artistica. Alla Biennale tuttavia nella sala assegnata a Cuba, era presente soltanto un pittore, René Portocarrero. Comunque, anche quella sola presenza fu sufficiente ad accendere la legittima curiosità di saperne di più, di vedere un panorama più ampio e articolato di ciò che nell'Isola di Fideli e della prima rivoluzione socialista latino-americana si andava facendo in questo campo creativo.

Adesso l'occasione per una più larga conoscenza dell'esperienza figurativa cubana è venuta con la mostra ordinata a Roma presso la Galleria d'arte internazionale «Due Mondi». Si tratta di una mostra realizzata con la collaborazione delle Ambasciate della Repubblica cubana presso il Quirinale e la Santa Sede, del Consiglio di Cultura dell'Avana e dell'Associazione d'amicizia Italia-Cuba. La presentazione della mostra, che comprende dieci pittori, è stata affidata ad Enrico Crispolti e Adelaida De Juan.

Dieci pittori non sono molti, ma chi li ha scelti ha avuto cura che tali pittori fossero rappresentativi sia delle varie tendenze che oggi a Cuba si manifestano liberamente, sia delle tre generazioni che abbracciano con la loro opera i sessantacinque anni del '900.

E penso che non ci fosse altro da fare, almeno in questa prima iniziativa, anche se, naturalmente, il paesaggio che ne esce può apparire un po' magro e schematico. E' probabile che qualche giovane in più, magari con l'aggiunta di uno o due «primitivi», arrebbie integrato con profitto la visione d'insieme. Ad ogni modo la sostanza dei problemi risulta egualmente evidente e per certi aspetti anche in maniera esauriente.

La prima cosa che si può notare è, appunto, la varietà delle espressioni plastiche a cui ci si trova davanti in questa rassegna. Non si può dire di certo che l'arte cubana si muova a senso unico, cioè in qualche modo riflettendo un dirigenza dall'alto, come è accaduto in più di un caso altrove per le forme del cosiddetto «realismo socialista». E' chiaro che qui ogni artista sta svolgendo una sua propria ricerca, figurativa o non figurativa, espressiva o decorativa, e che la propria personale immagine del linguaggio e dei contenuti del proprio mondo poetico. E' chiaro anche che la pittura cubana moderna si svolge nell'ambito dei valori generali dell'arte contemporanea, che non rifiuta quindi nessuna delle scoperte e delle conquiste che hanno caratterizzato e caratterizzano la creazione figurativa moderna. Piuttosto si può osservare che taluni risultati, là dove l'artista si è posto di fronte a Picasso, si «sacrificano» per esempio di un artista come Antonio Vidal, i cui «sacchi» eucalipti e dipinti ricordano il primo Burri, ormai abbastanza remoto. E con ciò non voglio dire che Vidal manchi di qua-

lità. Voglio dire però che per una parte come Cuba, in questo momento forzatamente scarso di contatti culturali rapidi e ampi, una impostazione estetica di solo aggiornamento rischia di fallire in ogni caso.

D'altra parte, è da considerare giusta una simile impostazione? Il problema dell'arte non è un problema di aggiornamento o soltanto di aggiornamento. Wifredo Lam, che resta il più grande pittore cubano anche se ormai vive all'estero da molti anni, si è «aggiornato» a Parigi, accanto a Picasso e ai surrealisti, ma il nucleo fondamentale della sua arte, la sua risposta a Cuba, nella storia più intima di questa terra tenera e selvaggia, primitiva e civile. Questo, a mio avviso, è il punto da cui parlare, senza timori e complessi.

Da un simile punto di vista, Amelia Pelaez, una pittrice oggi in età di settant'anni, appare quanto mai sicura. Anche per lei l'esperienza francese ha avuto un'importanza capitale, e nel Museo dell'Avana si possono ammirare una serie di tele stupende che risalgono a quel suo primo periodo, ma la sua pittura attuale, dove le suggestioni delle vetrine colorate dell'epoca coloniale cubana sono finemente accolte e riconosciute con particolare sensibilità, rivela una fisionomia arcaica-formale di inconfondibile originalità e purezza. E lo stesso

può dirsi di Portocarrero. I suoi Diaboli, affascinanti personaggi della mitologia religiosa cubana, sono dipinti con brillante energia, frutto di una operazione stilistica che ha filtrato le indicazioni picassiane con estrema libertà. Insieme coi dipinti dedicati all'immagine di Flora, esposti all'ultima Biennale, questi Diaboli ci permettono d'avere di Portocarrero una visione abbastanza completa.

Portocarrero appartiene alla seconda generazione del '900, medesima generazione a cui appartengono Luis Martínez Pérez, Raul Milian e Mariano Rodríguez. Martínez Pérez è un pittore contemplativo, che cerca una sintesi essenziale del paesaggio marino tropicale. Il suo processo creativo non è propriamente di astrazione, ma di stilizzazione: il mare e i suoi riflessi, l'intenso azzurro delle acque dei Caraibi e i cerchi di luce, le lame abbaglianti del sole. Sottili, segreti, misteriosi sono invece i piccoli lavori di Milian: le sue «porte» chiuse, riquadrate dall'ombra, e incise di figure, sono l'espressione di una poetica allusiva, discreta, timida e tutta vibrante. Vorrei dire anche che, in queste opere, Milian riesce a liberarsi dai modi troppo nebulosi di qualche anno fa, giungendo ad una più acuta definizione dell'immagine.

Assai diverso da entrambi è invece Mariano Rodríguez, che

può dirsi di Portocarrero. I suoi Diaboli, affascinanti personaggi della mitologia religiosa cubana, sono dipinti con brillante energia, frutto di una operazione stilistica che ha filtrato le indicazioni picassiane con estrema libertà. Insieme coi dipinti dedicati all'immagine di Flora, esposti all'ultima Biennale, questi Diaboli ci permettono d'avere di Portocarrero una visione abbastanza completa.

Nell'opere di Portocarrero, i

so può dirla di Portocarrero. I suoi Diaboli, affascinanti personaggi della mitologia religiosa cubana, sono dipinti con brillante energia, frutto di una operazione stilistica che ha filtrato le indicazioni picassiane con estrema libertà. Insieme coi dipinti dedicati all'immagine di Flora, esposti all'ultima Biennale, questi Diaboli ci permettono d'avere di Portocarrero una visione abbastanza completa.

Nell'opere di Portocarrero, i

so può dirla di Portocarrero. I

</div